

L'ANNATA VITICOLA 2010

Simone Lavezzaro, Albino Morando

Andamento climatico

Dopo un inverno carico di neve al nord e prodigo di piogge al centro-sud Italia, precipitazioni e clima umido sono proseguiti durante la primavera sino a metà maggio. Ad esse si sono associate temperature contenute che hanno ritardato il germogliamento e le successive fasi fenologiche.

È quindi seguito un mese asciutto, in cui i viticoltori hanno potuto procedere con le operazioni in verde, particolarmente incalzanti, in virtù della disponibilità idrica a favore della pianta.

La terza settimana di giugno ha visto susseguirsi diversi eventi temporaleschi un po' in tutta la penisola, che hanno decretato di fatto l'intensificarsi della difesa antiparassitaria.

Il mese di luglio è passato con temperature non eccessivamente elevate (escludendo le ultime due settimane) e umidità relativa contenuta, preservando l'Italia dall'afa che ha caratterizzato le ultime annate, condizioni di solito predisponenti per i parassiti sia vegetali che animali.



(A) - Effetto distruttivo della grandine

Nei giorni prossimi a ferragosto si sono verificati diversi eventi temporaleschi lungo tutta la penisola, in alcuni casi anche con dannose grandinate.

Proprio la grandine (A) ha provocato danni in diverse zone: dal Trentino al Veneto, dal Piemonte, all'Emilia Romagna. Se ne segnala una particolarmente importante avvenuta il 5 settembre nella zona di Ravenna, con ingenti danni alla produzione.

In quasi tutti gli areali viticoli l'abbondanza d'acqua ha provocato un allungamento del ciclo vegetativo della vite, causando ritardi di maturazione, soprattutto per varietà a ciclo lungo. In molti casi durante la vendemmia erano presenti femminelle con foglie nuove in pieno accrescimento, cosa davvero inconsueta, soprattutto considerando l'intensità con cui il fenomeno si è verificato.

Peronospora

Considerando gli avvenimenti meteo vernoprimerile, ci si poteva attendere un'annata particolarmente problematica per la peronospora. Essa, invece, ha nuovamente stupito, nella sua normalità, con infezioni regolari e prevedibili, eccetto i soliti casi sporadici, rispettando alla lettera i propri canoni di sviluppo. Al nord, la tanto attesa infezione primaria è stata davvero importante solo nelle zone più calde, per appezzamenti ben esposti, dove la temperatura non si è dimostrata un fattore limitante. In questi rari casi, i giovani grappolini hanno

subito danni ben maggiori rispetto alle foglie, contrariamente a quanto avviene a stagione più avanzata.

La maggior parte dei viticoltori che hanno ben impostato la difesa, specie eseguendo trattamenti in concomitanza delle piogge di metà giugno, sono riusciti, senza eccessive applicazioni, ad arginare il patogeno. Ciò è stato possibile anche grazie all'umidità relativa sempre contenuta nel mese di luglio.



In molti hanno invece trascurato le infezioni tardive, che sono risultate importanti, sia in seguito alle piogge di fine agosto e inizio settembre, sia per la continua emissione di nuova vegetazione sensibile alla malattia.

Oidio

Il mal bianco ha dato qualche preoccupazione in più, soprattutto in fase tardiva. Le infezioni precoci sono state limitate, nella maggior parte dei casi, dagli interventi agronomici di potatura verde, grazie anche al clima asciutto verificatosi fino a metà giugno, che ha permesso agli agricoltori di effettuare tempestivamente le sfogliature.



Nelle zone maggiormente predisposte ne è stata segnalata la presenza appena dopo la fioritura, per poi progredire durante il mese di luglio.

Una particolarità generalizzata risiede nel fatto che, in molti casi, l'oidio non si sia bloccato in piena estate, come sempre accade, ma abbia protratto l'infettività per tutto il mese d'agosto.

Infatti, non era raro scorgere la muffa bianca di consistenza polverulenta ancora presente durante la vendemmia. Ciò ha ovviamente favorito la proliferazione dei patogeni secondari, responsabili del marciume acido e della muffa grigia.

In più casi è stato dimostrato come un paio di interventi con prodotti efficaci, applicati in concomitanza della fioritura, abbiano potuto risolvere gran parte dei problemi, mentre chi ha tardato ha poi dovuto rincorrere la malattia durante tutta la stagione.

Botrite e marciumi

Le abbondanti piogge estive (300 mm in Trentino dal 15 agosto a fine settembre) facevano prevedere generalizzati e intensi attacchi, verificatisi, però, solo in alcune zone e per vitigni più sensibili (Pinot grigio, Chardonnay). La sanità del grappolo è stata scalfita soprattutto nei casi di negligente gestione in verde (affastellamenti) oppure dove oidio e tignoletta hanno creato facile via d'accesso per i marciumi.

Durante la stagione si sono avute diverse avvisaglie di probabili eventi infettivi, cominciando dalla primavera con svariate segnalazioni di sintomi riconducibili a *Botrytis cinerea* su foglia (soprattutto su cv. Barbera). Medesime sintomatologie si sono susseguite durante tutta l'estate, con frammentarie indicazioni di attacchi precoci anche su grappolo, ma con danni reali sempre pressoché nulli.



Nella maggior parte delle situazioni, la corretta potatura verde, ed un trattamento ben eseguito (magari con prodotti a doppio effetto) in fase di prechiusura grappolo, si sono dimostrati efficaci nel contenere il patogeno.

Esca

La segnalazione unanime è stata di una leggera riduzione dei sintomi di tale malattia, pur con molte differenze fra le diverse zone d'Italia. Pare infatti che in alcuni areali viticoli del sud e in parte del Trentino si sia verificata una certa recrudescenza.

In generale il Mal dell'Esca ha prodotto la classica sintomatologia soprattutto nella prima parte della stagione vegetativa (aprile, maggio), mentre



in piena estate ha frenato leggermente la propria evoluzione. Ciò può trovare spiegazione nella presenza di terreni freschi, quasi mai in stress idrico. Questo stato non ha favorito la manifestazione del caratteristico colpo apoplettico con la disidratazione dei tessuti.

(Un aumento delle manifestazioni sintomatologiche si sono verificate a stagione avanzata, interessando la pianta in maniera parziale (parti di tralcio, o singole foglie), e fornendo un danno quali-quantitativo piuttosto contenuto.

Giallumi

Nelle regioni del Nord più interessate, viene segnalata una situazione stabile o in leggera regressione. Unica eccezione il Piemonte (vedi pag. 70-71), dove le segnalazioni confermano una recrudescenza della malattia, che ha indotto il Servizio Fitosanitario ad autorizzare eccezionalmente quattro trattamenti insetticidi contro il vettore. Ciò perché, ad un'incremento dei giallumi, è stato riscontrato un parallelo aumento della presenza di *Scaphoideus titanus*. Il Piemonte

deve perciò essere d'esempio per le altre regioni in cui sia presente la malattia, avvertendole di non abbassare la guardia, anche nel caso di una diminuzione dell'entità della malattia.

Il Legno nero, invece sembra essere diminuito leggermente nell'intera Penisola, mostrando la propria sintomatologia piuttosto in ritardo rispetto alla media degli ultimi anni.

Il fenomeno del recovery, unito alla diminuzione delle piante malate ha fatto sì che l'incidenza totale della malattia nel 2010 sia di fatto inferiore rispetto alle annate precedenti.



Tignole

In generale, l'incidenza di *Lobesia botrana* è risultata superiore nell'annata appena trascorsa rispetto alle ultime, confermando una tendenza all'aumento già evidente nel 2009.



Gli attacchi di tignoletta si sono dimostrati come al solito settoriali e difficilmente prevedibili, con andamento tipicamente a macchia di leopardo. In quasi tutte le zone è stato difficile distin-

guere i voli della seconda e terza generazione, che si sono parzialmente sovrapposti. Tale fatto ha costituito un problema non secondario per l'impostazione di una lotta mirata.

A proposito delle strategie di difesa, sono aumentate, nell'annata in corso, le sperimentazioni riguardanti l'utilizzo di feromoni, sia come elemento esclusivo di difesa, sia in abbinamento ad insetticidi classici o *Bacillus thuringiensis*.

Altri parassiti

Il decorso annuale ha visto diminuire l'incidenza dei tripidi in tutta Italia, soprattutto *Frankliniella occidentalis*, nel sud del Paese.

Le cocciniglie hanno conosciuto invece un leggero aumento. Si segnala, per esempio, l'incremento di *Planococcus ficus* in Toscana, sul litorale tirrenico e nella zona del Chianti. Erinosi, acariosi, escoriosi (B) ed insetti minatori (C), restano patologie d'importanza marginale, con casi sporadici di danni consistenti.

mogli e internodi raccorciati. A livello fogliare in corrispondenza dei punti di suzione si accompagna spesso la formazione di areole clorotiche. Attacchi precoci possono, inoltre, arrecare arresti di sviluppo e deperimenti vegetativi con conseguente difficoltà a produrre tralci nelle annate successive. Viceversa in caso di attacchi in stagione avanzata, si hanno forti decolorazioni a livello fogliare e successiva necrosi del lembo, con possibile caduta delle foglie. Tutto ciò ha ripercussioni sul tenore zuccherino e sul livello di maturazione complessivo dell'uva. La presenza di un'infestazione dell'acaro, inoltre, ostacola la lignificazione dei tralci. Tali effetti rappresentano però ormai solo rari casi isolati.

Piuttosto diffuso, nel 2010, il disseccamento del rachide (D), soprattutto al nord. Tale fisiopatia, associata alla carenza di magnesio, può trovare spiegazione nell'eccessivo vigore vegetativo delle piante durante l'estate scorsa. Infatti la

dominanza apicale, esercitata durante tutta la stagione dai giovani germogli può aver sottratto parte degli elementi (compreso il magnesio) destinati al grappolo. Inoltre va ricordato che la carenza di magnesio si evidenzia particolarmente nelle annate umide, soprattutto in terreni leggeri.

Nel 2010 pertanto si sono notati sintomi di magnesio-carenza, anche in vigneti non consueti a tale sintomatologia, ma che, a seguito delle abbondanti piogge, hanno risentito della dilavabilità di questo elemento. Nella maggior parte dei casi, la pianta è in grado di recuperare durante l'inverno, attraverso la capacità di scambio del terreno, perciò non necessita di specifici interventi correttivi.



(B) - Tipica sintomatologia dovuta ad escoriosi

In Emilia Romagna è stata segnalata la presenza insolita, per gli ultimi anni, del ragnetto giallo, *Eotetranychus carpini-vitis*. Tale parassita, nel caso di attacchi precoci, mostra danni molto evidenti sui tessuti erbacei (germogli, foglioline ecc.), con aree necrotiche sui ger-



(C) - *Holocastis rivillei*, uno dei principali insetti minatori, in lieve diffusione in Trentino

Simone Lavezzaro, Albino Morando
Viten
simone.lavezzaro@viten.net

Si ringraziano:
Maurizio Bottura, Mauro D'Arcangelo, Paola Gotta,
Alessandro Guarnone, Anselmo Montermini